

Emiliano spaventa Speranza e Rossi, ma Matteo lo caccia

*Il governatore offre l'ultima mediazione al leader: respinta
Poi nota congiunta degli scissionisti: "Ha scelto l'addio"*



**MICHELE
EMILIANO**

Noi stiamo provando a trovare le ragioni per stare insieme, non è ancora detta l'ultima parola, ma il fronte dei tre candidati non si spaccherà

Non c'è nessuna trattativa: Emiliano si candida al congresso

**LORENZO
GUERINI**

» **MARCO PALOMBI**

Quando Michele Emiliano sale sul palco e comincia il suo discorso, sono le fatiche cinque del pomeriggio, a Pier Luigi Bersani e agli altri "scissionisti" del Pd viene un dubbio: ma non è che questo si sta accordando con Renzi? Il presidente pugliese - voce rotta, quasi balbettante, toni insolitamente morbidi - offre al segretario l'ultima mediazione: "Siamo a un passo dalla soluzione. La possibilità di restare insieme è a portata di mano. A volte anche un piccolo passo personale indietro, può servire a farne fare 100 avanti a una comunità. Io ci provo. Ma è nelle mani del segretario e ho fiducia in lui".

A DIFFERENZA della "Ditta" bersaniana, infatti, Emiliano e i suoi supporter non vogliono davvero lasciare il Pd e chiedono che gli si dia un piccolo segnale per restare. La risposta sono le prese in giro. Il viceministro Antonello Giacomelli, già franceschiniano, oggi fedele di Lotti: "Sono felice di parlare subito dopo il sosia di Emiliano". Dopo il "ciaone" con cui salutò i 16 milioni di italiani che avevano votato al referendum sulle trivelle, sempre su Twitter, dice Ernesto Carbone: "L'unica scissione vista è quella tra Michele di ieri ed Emiliano di oggi. Poveri Rossi e Speranza lasciati da soli". La linea la dà il vice segretario Pd Guerini: "Non c'è nessuna trattativa: Emiliano si candida al congresso".

Li il governatore capisce che i renziani vogliono usarlo per spaccare la minoranza e, come racconta al *Fatto*, "ho dovuto chiarire: io nel mio intervento non ho fatto alcun passo indietro, penso che il Congresso debba terminare dopo le amministrative, ho solo abbassato i toni per cercare un'intesa". Il governatore si aspettava "una replica del segretario che non c'è stata, ma non è ancora detta l'ultima parola, il tempo è poco ma c'è: la direzione del Pd sarà martedì". Un'ultima cosa ci tiene a dire Emiliano: "Noi ci aspettiamo un segnale dalla segreteria sulle nostre richieste, l'unica cosa che non sarà possibile fare è spaccare il fronte dei tre candidati di minoranza al Congresso".

E LA COSA è stata chiara per tutti quando, era ormai sera, i tre (oltre a Emiliano, l'omologo toscano Enrico Rossi e il bersaniano Roberto Speranza) fanno uscire una nota congiunta: "Anche oggi nei nostri interventi in assemblea c'è stato un ennesimo generoso tentativo unitario. È purtroppo caduto nel nulla. È ormai chiaro che è Renzi ad aver scelto la strada della scissione assumendosi così una responsabilità gravissima".

Tranquillizzati gli alleati, sono i renziani che perdono le staffe quando capiscono che non potranno dividere la minoranza: "Sono esterrefatto ed amareggiato per la presa di posizione di Emiliano, Rossi e Speranza. Questa presa di posizione - del tutto ingiustificata alla luce del confronto odierno nel Pd - era evidentemente una decisione già presa". Insomma il segretario non cederà e entro martedì non accadrà nulla. Risultato: Massimo D'Alema, Bersani e lo stesso Rossi ("è ora di costruire una nuova area") avevano già deciso di andarsene, a Emiliano - se dovesse avere dubbi - resta la scelta se perdere il partito o la faccia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

